

Contrastanti versioni sull'incidente alla Magliana dove sono rimaste ferite quarantaquattro persone

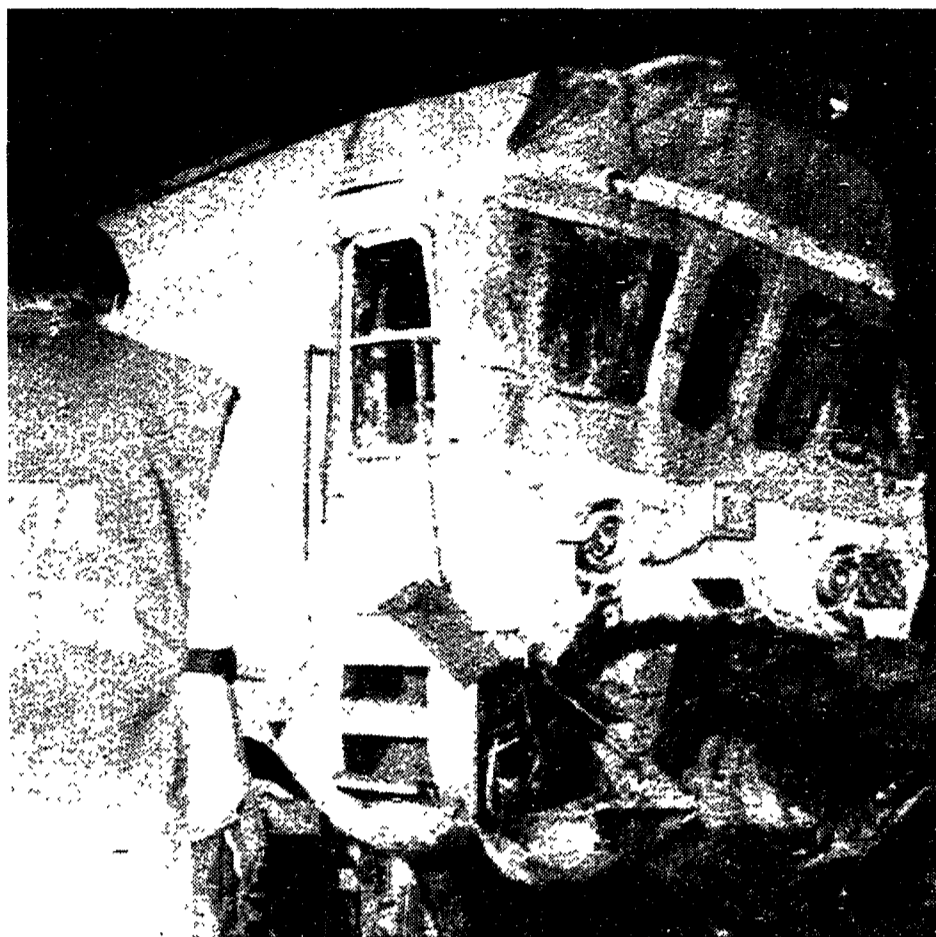
Fs: «Errore umano» Macchinisti: «I fari del merci erano rotti»

Nessun guasto tecnico, secondo le Fs, alla base del tamponamento fra il treno passeggeri e il treno merci martedì sera in prossimità della stazione della Magliana, ma soltanto traffico eccessivo e, plausibilmente, un errore umano. Ribattono i macchinisti: «I fari del merci erano rotti».

telefoni chiedendo informazioni alla stazione successiva e se non riesce a farlo (telefono non funzionante o occupato) che aspetti tre minuti e poi proceda «a vista». Secondo Rizzotti i telefoni funzionavano perfettamente, così come erano chiaramente visibili i lampeggianti sulla coda del treno merci. Ecco perché l'impatto del treno viaggiatori con il merci sarebbe ascrivibile, secondo lui, ad errore umano: distrazione nel procedere «a vista».

Non è dello stesso parere il responsabile nazionale del Coordinamento macchinisti, Giulio Morretti: «Dei fari di coda del merci, uno era spento, l'altro invisibile. Inoltre, mentre si avvicinavano, i macchinisti del treno passeggeri hanno cercato di mettersi in contatto con il dirigente centrale della linea, ma non ci sono riusciti. L'apparecchiatura radio di cui è stata dotata questa linea e che dovrebbe essere trasferita su tutto il territorio nazionale, è astrusa e complicata».

Ma c'è di più. Giuliano Muolo, responsabile del Compartimento di Roma, accusa: «Lavoriamo in condizioni pessime, a Roma manca l'organico e i macchinisti sono obbligati a fare due mesi di straordinario a testa annui. Lince e mezzi di trazione sono in stato di abbandono e numerose sono le avarie alle macchine».



La polizia scientifica sul luogo del tamponamento tra il treno merci e quello passeggeri alla Magliana. Stinellis/Agf

Il Coordinamento macchinisti, Giulio Morretti, ha spiegato che «più volte il sindacato aveva rappresentato alle Fs, al sindaco e al vicesindaco, alla Regione, le gravissime carenze in cui si svolge il servizio e che lasciavano presagire l'aumento di incidenti». Due valutazioni molto diverse: da una parte l'immagine di efficienza e sicurezza delle Fs offerta dai dirigenti con tanto di tabelle a confermare l'esiguo numero di incidenti e il prestigio internazio-

nale delle ferrovie italiane, dall'altra un pesante «accuse» del Coordinamento. In medio veritas? Anche Alfredo Antonozzi, assessore regionale ai trasporti, in una lettera alle Ferrovie chiede chiarimenti sullo stato attuale dei sistemi di sicurezza per evitare tali incidenti.

A partire dalle 5 di questa mattina è ripresa comunque la circolazione su entrambi i binari della linea verde: i due treni sono stati rimossi e trasportati al deposito di Roma smistamento. Quanto alla li-

Omicidio di Nettuno Preso a Torino presunto killer

È stato arrestato a Torino uno dei presunti assassini che la notte tra il 26 e il 27 agosto scorso in una villa di Nettuno uccisero a colpi di fucile un pregiudicato di Caserta, Antonio Barracano, 34 anni, e ridussero in fin di vita la sua convivente Rossana Bassolotti, 29, di Roma, morta un mese dopo in ospedale. Si tratta di Raffaele Ianniello, 33 anni, residente a Maddaloni (Caserta), pregiudicato. Il suo complice, Domenico D'Albenzio, 49 anni, è ancora latitante. Ianniello è stato trovato in casa di un amico, Roberto Di Savino, 24 anni, arredatore, di Milano. La sua identificazione è stata possibile grazie alla descrizione fornita da un superstite che la notte del delitto si trovava in un'altra stanza della villa e riconobbe gli assassini senza che loro lo vedessero. Il movente del delitto è probabilmente un regolamento di conti per la spartizione del traffico di stupefacenti.

Vicenda Adinolfi Trenta milioni per sapere notizie

Per sollecitare la collaborazione dell'opinione pubblica gli amici di Paolo Adinolfi, il consigliere della Corte d'Appello scomparso il 2 luglio scorso, hanno messo a disposizione una somma di denaro, 30 milioni, per tentare di riportare al ritrovamento «in vita o morto» del magistrato. La famiglia, ad oltre tre mesi dalla scomparsa dell'uomo, ha annunciato di voler «lottare» perché «convinta» che il congiunto «sia vivo e che qualcuno gli impedisca di tornare a casa», anche se poi è stato aggiunto che «nulle le ipotesi, ad eccezione di un allontamento volontario e cosciente» sono possibili. L'avvocato Camillo Grillo ha messo a disposizione un numero telefonico (32.35.290) per raccogliere le segnalazioni.

Prima condanna per Brigida, padre bimbi scomparsi

È arrivata la prima condanna, per Tullio Brigida il padre di Armando, Laura e Luciana i tre bambini scomparsi ormai da nove mesi. Una condanna che è solo un aspetto dell'intricata vicenda giudiziaria dell'uomo, una condanna a quattro anni e due mesi per detenzione abusiva di esplosivo e violazione di domicilio. Una condanna per quella bomba che nella notte tra il 23 e il 24 gennaio dello scorso anno non esplose nella casa di Casperia, l'abitazione di Marcello Adami e Anna Maria Corconi i suoceri di Tullio Brigida. Con la sentenza di ieri, dopo quella arrivata ieri dal tribunale della Libertà che aveva revocato l'ordine di custodia cautelare con l'accusa di triplice omicidio, Brigida è stato assolto anche dalla pesante accusa di tentata strage. Accusa che era stata formulata direttamente dalla pubblica accusa. Si voleva dimostrare infatti che l'uomo aveva confezionato l'ordigno «per far saltare in aria la casa dei suoceri uccidendo loro e la moglie Stefania Adami». Ma ieri i giudici di Rieti hanno deciso che l'ordigno non è stato confezionato per uccidere.

Missionario trafficante d'avorio Dall'Africa alla parrocchia Un carico d'oro bianco sequestrato a Fiumicino

Un carico di 25 chilogrammi d'avorio proveniente dal Malawi è stato sequestrato dagli agenti doganali dell'aeroporto di Fiumicino che hanno anche denunciato un missionario per contrabbando. Giunto dall'Africa nei giorni scorsi, l'imballo, contenente grosse stuoie, quattro scacchiere e numerose pedine in avorio lavorato (equivalente alle zanne di 40 animali uccisi) è stato individuato dagli uomini dello Svad (Servizio vigilanza anti-frode doganale) che hanno atteso fino a ieri mattina l'arrivo della persona incaricata di ritirare il pacco postale. La spedizione, composta di due colli e denunciata come «artigianato in legno», era stata inviata da padre Lorenzo Pege, residente a Mangochi, in Malawi, ma di passaggio italiano, al gruppo «Seconda linea missionaria» di Ostia. Oggi a chiedere la consegna del carico d'avorio a Fiumicino si è presentato Giuseppe

Aragona, 65 anni, romano, rappresentante della parrocchia di Santa Monica di Ostia, sede dell'associazione missionaria. Visibilmente sorpreso per il blitz degli agenti di non essere a conoscenza del contenuto dei due colli. Una doppia denuncia, per violazione dell'articolo dieci sulla Convenzione di Washington e della legge 150 che protegge tutte le specie animali in via di estinzione, è stata invece presentata dai doganieri a carico di padre Pege che, contattato in Malawi, ha dichiarato di non conoscere le leggi italiane che vietano l'importazione d'avorio. Oltre al sequestro del materiale, affidato al Corpo Forestale dello Stato, a Pege verrà contestata una ammenda che va da sei a 18 milioni, più i dazi doganali legati al valore della merce, che in questo caso superano i 50 milioni di lire.

Capoufficio aggredisce l'impiegata, un ragazzo denuncia una violenza e poi ritratta Sodomizzata nella sua roulotte dall'amico che non vedeva da tempo

MARISTELLA IERVASI
Una donna sodomizzata nella sua roulotte, una ragazza che cerca come può di fermare le mani lunghe del suo capoufficio, e un minorenne che in principio denuncia una violenza sessuale alla polizia ma poi durante l'interrogatorio spiega: «Ho inventato tutto. Il rapporto era consenziente». Chi indaga, però, è convinto che il ragazzo abbia mentito per paura. Tre storie diverse e tristi accadute in città. Tutte e tre le persone sono state referate al pronto soccorso del San Camillo. E un solo arresto: Er Braciola, al secolo Danilo Ienna, 44 anni, pluripregiudicato, vecchia conoscenza dei carabinieri, che ha stuprato la sua amica nella roulotte.

Nel cuore di Trastevere l'episodio più brutale. C. F., di 34 anni, romana, viene aggredita, sodomizzata e picchiata fino a farle perdere i

senzi da un suo amico. Sarebbe andata così: Er Braciola e la ragazza si incontrano per caso. Non si vedevano da tempo: in passato avevano abitato nello stesso condominio. Due chiacchiere in strada, poi la conversazione procede fin sotto la porta della roulotte di lei, parcheggiata nei pressi della stazione ferroviaria trasteverina. C. F. lo invita a bere un caffè, ma appena soli l'uomo immobilizza la donna e la violenta ripetutamente, anche servendosi di oggetti. Botte e violenza, fino a farle perdere i sensi. Ed è solo allora che Danilo Ienna lascia la roulotte. Più tardi, riacquistate le forze, la donna chiama il 112 e denuncia l'accaduto. Lei, ora è ricoverata in un letto dell'ospedale San Camillo, secondo i medici guarirà tra una settimana. Lui, è finito in una cella di Regina Coeli. I carabinieri lo hanno arre-

stato due ore dopo aver ricostruito il suo identikit. Er Braciola ha precedenti per armi, esplosivo, furti, ricettazione e gioco d'azzardo. Un ufficio della società «Cps» in via Romagna, a due passi da piazza del Popolo. Martedì mattina. È in questo luogo che C. F., di 21 anni, subisce molestie da parte del suo datore di lavoro. La ragazza era entrata nello stabile per ritirare la liquidazione: il suo capoufficio invece ha tentato con la forza di strappargli di dosso la camicetta e di alzargli la gonna. Anche lei, una volta in strada si è precipitata al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. I sanitari le hanno riscontrato un leggero stato di agitazione e l'hanno referata con tre giorni di prognosi. L'ultima storia ha come protagonista un minore: R. I., di 16 anni, che in un primo momento denuncia di aver subito una violenza sessuale da parte di tre individui, poi ai poliziotti che lo interrogano for-

Arrestato per usura posteggiatore che lavorava al Policlinico. Nel giro anche altri guardamacchine?

Parcheggiava le auto e «strozzava» i clienti

ROBERTO MONTEFORTE
Ieri a via Giovanni Maria Lancisi, la tranquilla strada che taglia viale del Policlinico, Umberto il simpatico posteggiatore che da anni lavora a ridosso dell'ospedale, non era al suo solito posto a ripetere, il ritornello «Dotto' non si preoccupi, gliela metto a posto io la macchina». La polizia, da martedì lo ha «parcheggiato» in una cella di Rebibbia con l'accusa di usura. Umberto Nardi è stato sorpreso dagli agenti mentre, tra una manovra a manee un paio di chiavi riconsegnate ai clienti, incassava da un impiegato della zona 3 milioni di li-

re, una rata per un prestito che ormai aveva superato i 50 milioni. E a casa del posteggiatore, a Bagni di Tivoli, i funzionari della V sezione della squadra mobile hanno trovato circa un miliardo tra titoli e assegni, una parte pagati, altri protestati, altri ancora a scadenza. La vittima C.S. un impiegato di 41 anni, le cui generalità non sono state rese note, inizia dal 1989 a «dipendere» dai prestiti di Nardi. Prima una piccola somma: un paio di milioni per esigenze familiari. Il posteggiatore chiede un assegno di quattro milioni a scadenza un

me. Scatta il meccanismo infernale e il debito raggiunge in pochi anni i 150 milioni, dei quali 100 saldati. Ma C.S. proprio non ce l'ha fatta a restituire i rimanenti 50 milioni. Questo è quanto ha dichiarato agli inquirenti l'impiegato-vittima quando si è deciso a denunciare alla squadra mobile della Questura «il posteggiatore usurario».

E le storie si intrecciano. C'è anche un tecnico di radiologia del Policlinico. Anche in questo caso 50 milioni di debito accumulati in due, tre anni. Ma il decano dei posteggiatori del Policlinico, il signor Giuseppe, 47 anni passati per strada, che ora

divide con il figlio l'attività di guardamacchine proprio a fianco allo spazio «gestito» di Nardi, ha un'altra verità da raccontare. «È vero che Umberto prestava soldi a chi ne aveva bisogno, ma non a strozzo». E parte con il racconto di quel tecnico di radiologia che lavora al Policlinico e chiede 15 milioni per ristrutturare casa. Prima per qualche piccolo prestito si era rivolto ai colleghi, ma poi era ricorso a Nardi. E iniziano gli assegni non coperti, le richieste di dilazione e al tempo stesso, nel luglio scorso, la richiesta di altri prestiti. La moglie ne chiede dieci, poi 5

Sport ed informazione per abbattere le barriere dell'handicap
Con «NOI E VOI... INSIEME» tre giorni di gare, dibattiti e confronti per aprire un dialogo con oltre sei milioni di disabili.
La manifestazione sarà inaugurata dal ministro per la Famiglia, Guidi e dal presidente del Coni, Pescante.
Si apre oggi 6 ottobre la manifestazione «Noi e Voi... Insieme - Sport ed Informazione per abbattere le barriere dell'handicap» che si svolgerà a Roma presso il Centro Sportivo dell'Acqua Acetosa «Giulio Onesti» e che durerà fino a sabato 8 ottobre. All'inaugurazione (ore 10,30), saranno presenti tra gli altri il ministro per la Famiglia Antonio Guidi, il presidente del Coni Mario Pescante e il presidente della Fisd (Federazione Italiana sport disabili) Antonio Vernole.
Alle manifestazioni, curate dall'Associazione Culturale Interprom sono presenti numerosi atleti tra i quali i Campioni del Mondo della Pallanuoto, Campagna e Postiglione, la Medaglia d'Oro Olimpica per la Scherma Marco Arpino ed i nazionali di nuoto disabili Luca Panicali e Roberto Vaion.
L'iniziativa capitolina è articolata in due parti, una nella quale lo sport sarà occasione di integrazione tra atleti disabili e normodotati che disputeranno gare sportive di Pallanuoto, Basket, Tiro con l'Arco, Nuoto e Pallanuoto; l'altra, invece, nella quale i rappresentanti di Enti, Istituzioni e Organizzazioni di settore saranno chiamati a confrontarsi su temi relativi allo «status» di persona disabile quali lavoro, casa, famiglia e sport.